



**DOMUS ARS**

NAPOLI

**SPARRT**

Progetto/Spazio Arti & Ricerca

**mtr | musica ↔ teatro ↔ ricerca 3 / 2024**

Direzione artistica: Rosalba Quindici

**CONFERENZA INAUGURALE DELLA RASSEGNA MTR 3 / 2024**

**EUGENIO MAZZARELLA**

**Filosofia e Poesia**

**Il proprio tempo in parola e in pensieri: un percorso**

*La conferenza sarà preceduta da una breve presentazione del progetto Sparrt e del programma annuale della rassegna mtr 3/2024*

intervengono

**Rosario Diana – Carlo Maria Faiello – Rosalba Quindici – Simona Venezia**

**Eugenio Mazzarella** è professore emerito di Filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, di cui è stato preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. Ha fatto parte della Commissione Cultura della Camera dei deputati nella XVI Legislatura. Ha insegnato nelle università de L'Aquila, di Catania, di Salerno, di Napoli Federico II. Ontologia, tecnica e antropologia sono i suoi principali interessi di ricerca. Ai primi anni '80 risalgono due suoi classici studi su Heidegger e Nietzsche, di recente riediti da Carocci: *Tecnica e metafisica. Saggio su Heidegger* (1981) e *Nietzsche e la storia. Storicità e ontologia della vita* (1983). Tra i suoi libri più recenti: *L'uomo che deve rimanere. La smoralizzazione del mondo*, Quodlibet, Macerata 2017; *Perché i poeti. La parola necessaria*, Neri Pozza, Vicenza 2020; *Europa Cristianesimo Geopolitica. Il ruolo geopolitico dello 'spazio cristiano'*, Mimesis, Milano 2022; *Contro Metaverso. Salvare la presenza*, Mimesis, Milano 2022; *Correzioni heideggeriane*, Neri Pozza, Vicenza 2023. Cinque le sue raccolte di poesia: *Il Singolare tenace*, Quaderni del Battello Ebbro, Porretta Terme 1993, con un'introduzione di Ernesto Grassi; *Un mondo ordinato*, Palomar, Bari 1999, con una prefazione di Gianfranco Ravasi; *Opera media*, il Melangolo, Genova 2004, con una prefazione di Daniele Del Giudice; *Anima Madre*, Artstudio Paparo, Napoli 2015; *Cerimoniale*, Crocetti, Milano 2023.



CNR  
Istituto per la Storia  
del Pensiero Filosofico  
e Scientifico Moderno





**DOMUS ARS**

NAPOLI

**SPARRT**

Progetto/Spazio Arti & Ricerca

*Perché ci sia una cosa c'è bisogno di spazio e di tempo: lo spazio che quella cosa occupa, il tempo che quella cosa dura. Anche la "cosa" che siamo, la «cosa che pensa, che dubita, che concepisce, che afferma, che nega, che vuole, che non vuole, che immagina anche, e che sente», la cosa di Cartesio, ha questa stessa sostanza di cosa, ne è il travaglio saputo.*

La filosofia non brevetta concetti. La filosofia pensa. E pensa il "tempo": *tutte le cose che sono una sola cosa*. Il suo interiore *fluire*, il *mare di dentro* (per governarne le onde, tenerne la *misura*: "conosci te stesso"), il *mare di fuori*, l'*eterno divenire* del tempo, che mentre ti traversa, ti *aggruma* in te stesso e insieme ti dà la circostanza cui tenersi per salvare te stesso, *nei fenomeni il fenomeno che sei*, che è la verità di Platone – *sôzein ta phainomena* – mirabilmente ridetta da Ortega y Gasset: "io sono io e la mia circostanza, e se non salvo la mia circostanza non salvo neppure me stesso". In questo senso *"la filosofia è il proprio tempo appreso con il pensiero"*, *veritas filia temporis*, come voleva Hegel. Sebbene questo tempo sia anche il tempo *come ti si è fatto dentro*, il *tempo esistenziale*, la grande obiezione di Kierkegaard e del suo *Singolo*; e non solo il *tempo storico-ontologico*, il fiume della storia nelle sue basi evenemenziali, il suo divenire come scorre o tempesta *fuori*, da governarne, o almeno comprenderne, i *moti*: da quelli delle stelle a quelli della storia, perché vi resti in piedi, per il *tempo debito*, il mio "momento", quella crasi del *mo(vi)mentum* che è l'*aggrumarsi ontico*, come *ente*, di ogni cosa finita. *Momentum* di tempo che gli dà spazio (*esserci*) nell'*aggrumarsi discreto* del *divenire* come mare delle cose che divengono. Un *aggrumarsi* per noi *esistenziale*, un *aggrumarsi* che "*si*" *sente* – nella felicità del fiorire e nel dolore dello svanire, in una quale che sia, sempre, tonalità affettiva. In poesia, in quella che per Leopardi è il suo vertice e la sua sommità, e insieme fin dall'inizio il suo incunabolo, la poesia lirica, questa tonalità affettiva è bene espressa da questi versi di Dylan Thomas:

*Though wise men at their end know dark is right,  
Because their words had forked no lightning they  
Do not go gentle into that good night.*

*Benché i saggi conoscano alla fine che la tenebra è giusta  
Perché dalle loro parole non diramarono fulmini  
Non se ne vanno docili in quella buona notte.*

Dylan Thomas

*(Non andartene docile in quella buona notte, 1951)*

**martedì 14 maggio 2024 – ore 15.30**  
**Università degli Studi di Napoli Federico II**  
**Dipartimento di Studi umanistici**

Via Porta di Massa, 1 – Aula DSU4, scala C, IV livello

**Produzione: Fondazione Il Canto di Virgilio || Associazione Quidra**

La presenza alla conferenza (documentata con firme) permetterà agli studenti del Corso di Studi Triennale in Filosofia di acquisire 1 CFU valido per le *ulteriori conoscenze*, previo invio di una relazione al responsabile scientifico dell'evento (rosariodiana61@gmail.it).

